

discepolo amato



Ospedale
di Circolo
Fondazione
Macchi

IL SEGNO DI DIO

di don Angelo, Parroco

In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Come le sentiamo lontane queste espressioni di San Giovanni! Siamo nel tempo di Dio, nello spazio di Dio. C'è un racconto che quasi non ci tocca fin quando l'Evangelista aggiunge: quel Verbo – così lontano – è entrato nel mondo, nel tempo e nello spazio degli uomini, come *luce vera che illumina ogni uomo*, come un dono ci rende figli di Dio, come un mistero che ci rigenera nella grazia e nella verità.

Cosa è avvenuto? Ecco il segno: *Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.*

È un segno piccolo e indifeso, come ogni bambino, ma insieme è un segno pieno di gloria, perché quel bambino è il Figlio Unigenito del Padre.

Finalmente queste espressioni ci toccano: *Il Verbo si è fatto carne*, si è fatto uno di noi, perché ha assunto la nostra carne.

Cioè parla la nostra lingua, entra nelle nostre famiglie, partecipa alle nostre discussioni, rimprovera le nostre azioni, incoraggia i nostri passi incerti, domanda a tutti di non restare con le mani in mano, siede accanto ai nostri letti, consola i malati, educa i piccoli...

Il Bimbo che è nato è un segno che parla, perché ha la nostra carne. Ma non si sostituisce alla nostra libertà! Può venire e può non essere accolto. Può venire, ed è venuto, e può essere rifiutato: *Venne fra i suoi e i suoi non l'hanno accolto.*

Ma noi tutti in questo giorno di Natale abbiamo visto, abbiamo contemplato, abbiamo riconosciuto e abbiamo tutti la voglia di sentire Cristo come uno di noi che ha una parola importante da dirci.

Quale? *Abbà, Padre.* È la parola PADRE. Abbiamo un papà pieno di amore. Gesù ha assunto la nostra carne per aprirla alla speranza: siamo figli, abbiamo un padre che ci ama!

Auguri di Buon Natale e di felice Anno 2020

da don Angelo, don Antonio,
Gianfranco e Sr. Fabia

Visita il nuovo sito della nostra Parrocchia
www.parrocchiaospedaledicircolo.it



Solennità del
Natale del Signore

Ospedale di Circolo
Varese

Parrocchia
San Giovanni Evangelista

«E GESÙ CRESCOVA IN SAPIENZA, ETÀ E GRAZIA» (Lc 2,52)

Lettera per il tempo di Natale del Vescovo Mario

Carissimi,
auguro a tutti: buon Natale! Buon Anno! Gli auguri di queste feste sono sempre esposti al rischio di finire nel convenzionale. Le celebrazioni liturgiche, se vissute con intensità e attenzione, ci salvano da questo pericolo perché ci introducono nel mistero del "Dio con noi" e rinnovano l'invocazione perché il tempo che viviamo sia benedetto da Dio e le situazioni che attraversiamo siano occasioni. Nei giorni successivi al Natale e nei giorni intorno al Capodanno molti possono godere di qualche giorno di riposo, di qualche tempo per incontri familiari desiderati, spero anche per riconciliazioni rasserrenanti. Il legittimo riposo non può essere rovinato da una sorta di concessione alla trasgressione e allo sperpero, come capita talora nell'organizzazione di feste e di esperienze eccitanti. Penso anche a fratelli e sorelle che non possono muoversi e che in questi giorni sono esposti alla tentazione della depressione, della malinconia, dell'invidia. Penso ai malati, ai carcerati, a coloro che sono troppo soli, troppo lontani da casa. Anche per loro ci deve essere un po' di gioia: la sollecitudine dei cristiani si impegna per raggiungere tutti con un segno di attenzione, con il dono di un sorriso, con un invito a condividere la mensa e la preghiera. La ripresa delle attività dopo l'Epifania è anch'essa un tempo di grazia, per quanto talora segnato da fatica e malumore. Vorrei proporre di vivere qualche settimana come un tempo propizio per sperimentare la bellezza del quotidiano vissuto bene, un "tempo di Nazaret". I tratti con cui Paolo disegna una sorta di "umanesimo cristiano" nella *Lettera ai Filippesi* può ispirare ad accogliere la proposta.

In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete

imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetelo in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!
(Fil 4, 8-9)

1. Il Figlio di Dio è diventato figlio dell'uomo: l'apprendistato di Nazaret

Anche gli anni di Nazaret sono anni di Vangelo: «E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). *Il diventare uomo del Figlio di Dio non è stato un istante, ma una docilità al tempo, alle circostanze, alle relazioni, che ha fatto crescere il figlio di Maria fino all'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare (cfr. Lc 3,1). Mentre la storia dei "grandi" scriveva pagine tragiche o gloriose negli annali per consegnarle ai posteri, Gesù a Nazaret viveva il suo presente quotidiano come una sorta di apprendistato della vita degli uomini.*

La curiosità degli uomini e delle donne ha amato immaginare particolari pittoreschi, eventi clamorosi, parole memorabili: ma è un esercizio inutile. Negli anni trascorsi da Gesù a Nazaret si potrebbe dire che "non sia successo niente"; Gesù "non ha fatto niente" che la testimonianza apostolica abbia ritenuto necessario tramandare nei Vangeli. Ha, semplicemente, vissuto. Lui che era in principio presso Dio, lui, il Figlio di Dio, ha vissuto la vita dei figli degli uomini. Il Vangelo di Luca invita a meditare sulla rivelazione dell'obbedienza di Gesù al Padre nel rimanere nel tempio durante il pellegrinaggio a Gerusalemme. Nient'altro. Il divenire uomo del Figlio di Dio rende possibile ai figli degli uomini divenire figli di Dio per il dono dello Spirito. C'è quindi un modo di vivere il tempo, le circostanze, le relazioni che conforma all'umanità di Gesù. Non c'è altro da fare che vivere il quotidiano lasciandoci condurre dallo Spirito, perché tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, virtuoso, lodevole sia oggetto dei nostri pensieri (cfr. Fil 4,8). Il figlio di Maria, il falegname ha parenti e familiari troppo



normali, come Giacomo, Ioses, Giuda e Simone: la sua sapienza è inspiegabile, la sua pretesa di insegnare scandalosa (cfr. Mc 6,3): *è troppo umana la sua storia perché possa dire qualche cosa di Dio. Lo scandalo di quanti l'avevano visto diventare adulto deriva del pregiudizio che per incontrare Dio si deve attraversare lo spavento insopportabile: «qualcosa di tangibile, un fuoco ardente, oscurità, tenebra e tempesta, squillo di tromba e suono di parole, tanto che quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola» (Eb 12,18ss).* Ma la gloria di Dio non sorprende lo spavento: piuttosto si rende visibile nel Verbo fatto carne che «venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria» (Gv 1,14).

2. Tempo di Nazaret: diventare adulti come Gesù

Fa bene al nostro camminare nella fede vivere il tempo di Nazaret, l'ordinario dei giorni che trascorrono nelle circostanze che ci sono date, nella trama di rapporti quotidiani. Alcuni maestri di vita spirituale che ho incontrato negli anni della formazione e che rivelano ancora oggi la loro attualità quando sono riletti con attenzione ci possono aiutare ad apprezzare il "tempo di Nazaret" come stile di ministero. Mi riferisco in particolare a Charles de Foucault e a Madeleine Delbrêl. Lo zelo per l'annuncio del Vangelo e per l'educazione alla fede induce talora a proporre iniziative, appuntamenti, eventi e convocazioni che congestionano il calendario della comunità e delle persone. L'intraprendenza e la creatività, la capacità organizzativa e le abitudini assimilate hanno delle buone ragioni: intendiamo contrastare le molte insidie, distrazioni, tentazioni che aggrediscono uomini e donne, giovani, adolescenti, ragazzi e bambini con continue sollecitazioni a consumare, a dipendere dall'eccitazione, a disperdersi in curiosità, capricci, intemperanze. La sollecitudine educativa induce a pensare che se non offriamo continue proposte attraenti, i "nostri ragazzi" saranno attratti da chi li vuole sedurre e strumentalizzare. Se c'è un vuoto, qualcuno lo riempirà. È meglio che lo riempiamo con proposte costruttive noi che abbiamo a cuore il bene dei ragazzi, per evitare che sia troppo facile l'accesso di chi cerca invece il proprio

interesse a spese della libertà virtuosa. E l'argomento può essere applicato a tutte le stagioni della vita. Il tempo che segue al Natale può essere propizio per proporre qualche settimana in cui "non si fa niente", se non crescere in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. Si può quindi anche proporre di non convocare riunioni, di non congestionare il calendario di iniziative, di lasciare qualche settimana prima di riprendere i ritmi ordinari della catechesi. Che anche "le persone impegnate", preti, diaconi, consacrati, laici, possano disporre di serate per "stare in casa", pregare in famiglia, chiacchiere a tavola, praticare ritmi più ordinati di riposo.

Mi sembrerebbe costruttivo proporre di pregare con maggior disponibilità di tempo, di dedicare qualche tempo a letture costruttive, ad aggiornamenti su temi di attualità, ad approfondimenti in argomenti che sentiamo congeniali con la nostra sensibilità e le nostre responsabilità. Il tempo di Nazaret può essere propizio per dare alla comunità educante una fisionomia più precisa, occasioni di preghiera condivisa, una consapevolezza più meditata del compito di ciascuno e delle responsabilità da condividere. Anche collocare in questo periodo gli esercizi spirituali, come usano fare alcuni preti, può essere una scelta saggia. Gli esercizi spirituali sono una "sosta" doverosa per i preti e raccomandata per tutti. Non è facile definire che cosa si intenda oggi per esercizi spirituali: ci sono diverse interpretazioni. Mi permetto di raccomandare quella forma che comporta un'esperienza condivisa con altri confratelli, un confronto con una guida, un clima di silenzio abituale, tempo abbondante di preghiera liturgica ben condotta e di preghiera personale. Saranno giorni di lotta spirituale e insieme di riposo in Dio: consentono spesso di giungere alla verità di se stessi di fronte a Dio, di sperimentare la sua misericordia e di rinnovare il giovane ardore per servire il Signore e la sua Chiesa. Non è necessario che si faccia sempre tutto. Per il tempo di Nazaret può bastare che sia assicurata la messa domenicale e la celebrazione delle esequie. È auspicabile che la chiesa sia accessibile per la preghiera personale, la liturgia delle ore, la messa feriale secondo le consuetudini di ogni comunità pastorale e parrocchiale e la disponibilità di preti.

continua



Celebrazioni del S. Natale di Gesù



S. Messa In Nativitate Domini

24 dicembre

Ore 17 in S. Giovanni Paolo II

Ore 22 in S. Giovanni Paolo II

25 dicembre

Ore 8.30 in S. Giovanni Evangelista

Ore 11 in Hospice

Ore 11 in S. Giovanni Paolo II

Ore 18.30 in S. Giovanni Paolo II

S. Stefano

26 dicembre

Ore 11 in S. Giovanni Paolo II

S. Messa di Ringraziamento

con il canto del Te Deum

31 dicembre

Ore 17 in S. Giovanni Paolo II

S. Messa di inizio d'anno - Canto del Veni Creator

1 gennaio 2020

Ore 8.30 in S. Giovanni Evangelista

Ore 11 in S. Giovanni Paolo II

Ore 18.30 in S. Giovanni Paolo II

Epifania del Signore con Bacio di Gesù Bambino

5 gennaio

Ore 17 in S. Giovanni Paolo II

6 gennaio

Ore 8.30 in S. Giovanni Evangelista

Ore 11 in S. Giovanni Paolo II

Ore 18.30 in S. Giovanni Paolo II



Anniversari di Matrimonio

Dare il proprio nome in **Segreteria Parrocchiale** oppure ritirare il modulo in Chiesa e consegnarlo in Sacrestia. Festeggeremo gli anniversari **a partire dal 5° anno e multipli di 5, compreso il 1° anno di matrimonio.**